

Lettera aperta sull'economia digitale

Un gruppo formato da alcuni dei principali tecnologi, economisti ed investitori propone un nuovo approccio per aiutarci ad adattarci a nuove tecnologie.

di Eric Brynjolfsson, Andrew McAfee, Steve Jurveston ed altri /

Siamo all'inizio di un'era caratterizzata da grandi cambiamenti tecnologici. Le innovazioni digitali stanno riformando le nostre industrie, e la società, proprio come era accaduto con il vapore, l'elettricità e i motori a combustione interna. Come i loro predecessori, i computer sono motori di grande prosperità.

I progressi in hardware, software e reti stanno migliorando le nostre vite e creando un immenso valore.

Per fare qualche esempio, i progressi nell'intelligenza artificiale stanno aiutando i medici a diagnosticare le malattie; nuovi sensori stanno permettendoci di guidare le automobili con maggiore sicurezza; la digitalizzazione sta diffondendo sempre più il sapere e l'intrattenimento; e le reti mobili stanno connettendo per la prima volta la popolazione del pianeta. La rivoluzione digitale è la notizia economica migliore al mondo.

Esistono però prove chiare che questo progresso è accompagnato da alcune sfide impegnative. Negli ultimi 20 anni la maggior parte delle famiglie statunitensi ha rilevato una marginale – o inesistente – crescita economica, la percentuale di reddito nazionale che viene distribuita tramite i salari è calata dal 2000, e la classe media negli Stati Uniti, una delle creazioni più grandi del nostro paese, sta scomparendo.

Outsourcing e offshoring hanno contribuito alla crescita di questi fenomeni, ma dovremmo tenere in mente che la stessa recente ondata di globalizzazione fa affidamento sui progressi nelle tecnologie di informazione e comunicazione. I fatti fondamentali sono che viviamo in un mondo sempre più digitale e interconnesso, e che i benefici di questa ondata tecnologica sono stati molto irregolari.

Ondate precedenti hanno portato con esse un incremento nella domanda di lavoro e sostenuto la crescita di lavori e stipendi. Questa volta, la situazione sta portando diverse persone a domandarsi se le cose andranno diversamente o, per parafrasare diverse testate giornalistiche, se i robot divoreranno i nostri lavori.

Riteniamo che questa sia la domanda sbagliata, perché ci consideriamo incapaci di alterare o dare forma agli effetti del cambiamento tecnologico sul lavoro.

Rifiutiamo questa idea.

Piuttosto, crediamo che esistano diversi modi per migliorare le prospettive di vita di tutti. Proponiamo qui uno sforzo su tre fronti:

Primo, raccomandiamo un insieme di semplici modifiche alle leggi pubbliche

nell'educazione, nelle infrastrutture, nell'imprenditoria, nel commercio, nell'immigrazione e nella ricerca. Esiste un forte consenso sul fatto che queste modifiche possano migliorare rapidamente l'economia del paese e il benessere della sua forza lavoro.

È anche tempo di avviare un dialogo sui cambiamenti più profondi che saranno necessari nel lungo termine – al nostro sistema fiscale, ai trasporti, alla natura e alla portata degli investimenti pubblici, e persino a come la nostra democrazia può e dovrebbe funzionare in un mondo connesso.

Secondo, chiediamo ai dirigenti d'azienda di sviluppare nuovi modelli organizzativi ed approcci che non solo accrescano la produttività e generino benessere ma creino opportunità su un'ampia base. Il traguardo dovrebbe essere la prosperità inclusiva.

La corporation in sé è una innovazione potente, in grado di fare molte più cose che generare semplicemente profitti e fornire ritorni competitivi a coloro che forniscono capitali e corrono rischi. È sia uno strumento per trasformare le idee in prodotti e servizi che rispondano alle sfide della società, sia lo strumento attraverso il quale le persone si guadagnano da vivere. Con l'attuale ondata di innovazione tecnologica abbiamo l'opportunità di reinventare i nostri sistemi aziendali e d'impresa.

Terzo, riconosciamo di non avere tutte le risposte a disposizione. Chiediamo pertanto che vengano condotte maggiori ricerche sulle implicazioni economiche e sociali della rivoluzione digitale, e maggiori sforzi nello sviluppo di soluzioni a lungo termine che vadano oltre l'attuale linea di pensiero.

Riassumendo, riteniamo che la rivoluzione digitale stia offrendo un insieme senza precedenti di strumenti con cui alimentare la crescita e la produttività, creare benessere e migliorare il mondo. La creazione di una società basata sulla prosperità condivisa, però, sarà solamente possibile se aggiorneremo leggi, organizzazioni e ricerca per cogliere le opportunità e superare le sfide che questi stessi strumenti stanno ponendo. Unitevi a noi.

Firmato:

Erik Brynjolfsson, MIT

Andy McAfee, MIT

Steve Jurvetson, Draper Fisher Jurvetson

Tim O'Reilly, O'Reilly Media

James Manyika, McKinsey & Company

Laura Tyson, Haas School of Business, University of California, Berkeley

Marc Benioff, Salesforce

Carl Bass, Autodesk

Joe Schoendorf, Accel Partners

Tim Bresnahan, Stanford University

Vinod Khosla, Khosla Ventures

Jeremy Howard, Enlitic

Michael Spence, New York University

Mustafa Suleyman, Google DeepMind

Scott Stern, MIT Sloan School

David Kirkpatrick, Techonomy Media